Anno VIII - 1855 - N. 155

L'OPINIONE

Giovedì 7 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Per la solennità del *CORPUS DOMINI* dimani non si pubblica il giornale.

TORINO 6 GIUGNO

RIVISTA POLITICA

Il telegrafo elettrico ci reca la notizia della definitiva chiusura delle conferenze di Vienna. Questo avvenimento si faceva già presentire da diversi giorni, e sostanzialmente era già annunciato nella circolare diplomatica del conte Nesselrode, nella risposta del conte Walewski e nei discorsi dei ministri inglesi nel parlamento, intorno alla quistione di pace e guerra. Anche l'Austria ha manifestato i suoi sentimenti in quattro note diplomatiche delle quali due in data del 14 e 17 maggio furono già date alla pubblicità.

Questi atti e queste manifestazioni contengono sostanzialmente il programma delle grandi potenze che sino ad ora furono più attive nella questione orientale, e alle quali infatti spetta per la loro posizione un'influenza preponderante. La Prussia, più ancora che dalla sua politica, è esclusa dall'ingerenza in causa della sua lontananza dagli interessi che vengono discussi, e la Turchia è troppo debole per intervenire altrimenti, che mediante la rassegnazione o tutt'al più colla resistenza passiva a provvedimenti, che potrebbero nuocere a' suoi interessi.

Fra le accennate manifestazioni politiche le più bellicose sono indubbiamente quelle del ministero inglese. I giornali, devoti agli interessi materiali, specialmente quelli dell'Austria che hanno per missione di far credere alla pace in piena guerra europea, hanno cercato di attenuare la portata dei discorsi ministeriali nel parlamento inglese, asserendo che ciò non fu altro che una dimostrazione onde accaparrare la maggioranza a favore del ministero, contro il quale sembravasi essere formata un coalizione formidabile.

Ma questa stessa argomentazione dimostra che lo spirito bellicoso, di cui è animata l'opinione pubblica in Inghilterra contro la Russia, è così forte che sarebbe in grado di rovesciare persino il ministero Palmerston, come ha rovesciato quello di lord Aberdeen, ove non gli venga data la conveniente soddisfazione. In Inghilterra la guerra voluta dall'opinione pubblica e per conseguenza dal governo e dal parlamento senza eccezione, essendo anzichè eccezioni, piuttosto sogni ed idilli le elucubrazioni degli uomini di Manchestor, e manìa di contraddizione il discorso russofilo del conte Grey nella camera dei lordi.

Altronde la politica bellicosa per fini ministeriali poteva convenire nella camera dei comuni, ma nella camera dei lordi sarebbe stata fuori di luogo se non esprimesse il vero ed intimo pensiero del gabinetto inglese. Invece non fu mai fatto un quadro così vigoroso ed incalzante della preponderanza e delle intenzioni aggressive della Russia come nel discorso tenuto da lord Clarendon in risposta al conte Grey.

L'Europa, diss'egli, stava sopra una mina senza accorgersene, mentre l'influenza della Russia veniva esercitata con tanta abilità che paralizzava i governi e i popoli sino al punto da renderli inconscii del pericolo in cui versavano, e da diminuire la loro capacità di andare incontro a questo pericolo. Per questo stato di cose ogni governo d'Europa è da biasimarsi, imperocchè per gli ultimi 35 anni si permise alla Russia d'intervenire, di brogliare, di corrompere in diversi paesi, senza alcun impedimento.

Nessuno avvertiva le usurpazioni della Russia, sebbene i suoi disegni fossero denunciati e sospetti, ma nessuno credeva che gli spettasse d'intervenire, e nessuno voleva turbare la pace generale sino a che la mina, preparata lentamente e silenziosamente, venne a scoppiare per la corrività del principe Menzikoff. Molto tempo prima che incominciasse la guerra il governo russo aveva dato l'ordine di aumentare assai la sua flotta a vapore, e di costrurre 16 o 17 nuovi vascelli delle più grandi dimensioni. Fu ordinato di convertire tutte le navi di linea russe in vapori a elice, e il governo russo dava alacremente opera alla costruzione di un vasto sistema di strade ferrate. Non è alcuna esagerazione il dire che l'esercito russo, il quale per quanto si assicura ascende a 800,000 uomini ed anche più, sarebbe raddoppiato in quanto alla sua efficacia in causa della celerità colla quale potrebbe essere trasferito in diversi punti entro e fuori del territorio russo. Con Costantinopoli e il Bosforo nelle mani della Russia sarebbe impossibile il dire quale sarebbe stata la sorte dell'Europa, per nulla aggiungere dei paesi che circondano il mar Nero, sia in Asia, sia in Europa.

Certamente tutta l'Europa sarebbe caduta nelle mani di un tale colosso. Rammento che il primo atto dell'attuale imperatore fu di dichiarare la sua risoluzione d'innalzare la Russia all'apice della gloria e della potenza e di mandare ad effetto tutti i progetti di Caterina, Paolo e Nicolò, e non è certamente un riflesso lusinghiero il dover convenire che eravamo sul punto di veder mandato ad effetto questo piano di dominazione universale. La politica della Russia non ha subito alcuna variazione. È ora precisamente quella che era 25 anni sono, quella che fu descritta allora da un membro di questa camera colle seguenti parole:

« Ognuno si ricordi che l'imperatore di Russia « propose soltanto l'altro giorno di mettersi alla « testa di 800,000 uomini per dare la pace all'Eu« ropa. Pace! Qual pace? La pace della tomba, il « silenzio della morte. »

Tale fu il linguaggio, non di Kossuth in un giornale radicale, non del *Times* che lusinga e segue le velleità dell'opinione pubblica, non dei giornali così detti rivoluzionarii del continente, non di un membro radicale della camera dei comuni, non di un uomo della sinistra in un parlamento prussiano, non di qualche liberale di Vienna o di Pesth scampato dalle palle di Windischgratz o dalle forche di Haynau, ma quella di un ministro della corona inglese, un ministro degli affari esteri innanzi al grave consesso dell'aristocrazia del regno Unito. E quale conseguenza trae il ministro per la politica dell'Inghilterra?

Credo, disse il ministro, che non havvi alcuno in questo paese che propugni la guerra per semplice ingrandimento, per gloria militare, per la guerra stessa, ma havvi una cosa che esprime più di qualunque altra il carattere della nazione inglese, cioè un acuto senso di onor nazionale, e una rigida determinazione di non sottomettersi ad alcuna cosa che possa apparire nell'aspetto di una disgrazia nazionale. Al popolo inglese non rincresce questa guerra, ed esso non tollererebbe una pace instabile.

E dopo aver esposto le condizioni di pace offerte alle conferenze di Vienna, lord Clarendon aggiunse, che se avesse accettato altre proposizioni che quelle sostenute dalle potenze occidentali,

Avremmo assunto l'obbligo di fare la guardia alla Russia, e si sarebbe conchiuso un armistizio fragile, che non avrebbe offerto alcuna delle sicurezze che noi avemmo in vista. La Russia persiste nel suo diritto di essere una costante minaccia alla Porta; ha ricusato di unirsi a noi a guarentire l'indipendenza dell'impero ottomano; essa non vuole sollevare l'Europa dalle sue apprensioni in riguardo all'esistenza della Turchia, e non ha il diritto di dire che abbia fatto grandi ed importanti concessioni, mentre queste concessioni non hanno altro scopo che di conciliarsi l'Austria e la Germania mediante le provincie danubiane.

È nell'interesse dell'Inghilterra e della Francia di limitare la potenza della Russia, e se la Russia non vuole agire in buona fede, essa non ha alcun diritto di querelarsi perchè le potenze marittime non hanno voluto accettare le sue condizioni per far cessare le ostilità.

Tali sono le espressioni più autentiche della politica del governo inglese, e certamente l'argomento è troppo grave, le spiegazioni troppo chiare e categoriche per supporre che siano state emesse unicamente per acquistarsi popolarità. Infatti le intenzioni del governo inglese non sono ignote a Pietroborgo, e mentre si scrive di là che il governo russo è preparato ad una guerra che può durare ben dieci anni, la nota del conte Nesselrode venne a prevenire e dissipare tutte le illusioni che si sarebbero potute fare in Europa sulle intenzioni pacifiche della Russia.

La posizione presa dalla Francia non è diversa da quella dell'Inghilterra, e la nota del conte Walewski dimostra chiaramente che la moderazione delle domande fatte alla Russia nelle conferenze di Vienna non sarà d'impedimento a ciò che altre condizioni più efficaci si richiedono ove le vicende della guerra le autorizzassero.

A fronte di questa situazione delle potenze belligeranti i di cui atti diplomatici chiusero le conferenze di pace con una specie di sfida e duello sino all'ultimo sangue, la posizione politica dell'Austria ha dovuto necessariamente subire una trasformazione, dacchè essa non si è dichiarata nè per l'una nè per l'altra parte.

Il gabinetto austriaco fece col mezzo dei suoi giornali molto chiasso della sua alleanza offensiva e difensiva colla Prussia che doveva essere una minaccia formidabile per la Russia, ma risultò che l'Austria non se ne valse ad altro scopo che ad occupare i principati danubiani per lasciare il campo libero alle forze russe di correre alla difesa della Crimea. Ancora maggiore fu l'importanza data al trattato del 2 dicembre, e veramente l'Austria lo firmò a malincuore temendo d'impegnarsi molto al di là della sua intenzione. Ma mentre i giornali, ligi alla politica austriaca, intuonavano in base a quel trattato la tromba bellicosa contro la Russia, il gabinetto di Vienna preparava nel silenzio la sua ritirata, ed ora è chiaro che l'Austria usufruttò quel trattato come un tranello per trarre le potenze occidentali nella rete di insidiose negoziazioni calcolate a far trionfare subdolamente la politica russa. Questa trama fu sventata non per l'avvedutezza della diplomazia occidentale, ma per l'energia e risolutezza dell'imperatore Napoleone III, che colla dimissione di Drouin de Lhuys ruppe d'un colpo tutti i fili di quella finissima ed abilissima trama. Tutto ciò che si connette con questo fatto è per la massima parte ancora un mistero di stato, ma verrà il tempo in cui sarà sollevato il velo, e la storia farà, senza dubbio, di quell'avvenimento, uno dei più importanti punti di rivolgimento della politica occidentale nella questione d'Oriente.

L'impressione prodotta a Vienna, da questo avvenimento, fu tale che per un tratto ben raro negli annali della diplomazia, l'Austria credette di farne oggetto di un'apposita nota, la quale per quanto si è potuto conoscere dal suo tenore, indica assai chiara la sorpresa e il disappunto toccato al gabinetto austriaco. Esso ha dovuto prendere una nuova posizione, ed un'espressione del più recente dispaccio elettrico di Vienna spiega senza ambagi in ciò che consista. D'ora in avanti l'Austria si prende l'incarico della mediazione, dice la *Corrispondenza Austriaca*, l'organo semi-ufficiale di quel gabinetto. Da questo momento il trattato del 2 dicembre è annullato, una lettera morta.

La posizione di mediatore fra due potenze belligeranti involve l'obbligazione della neutralità, ed esclude sino a che perdura ogni alleanza anche eventuale con una delle parti. Questa determinazione dell'Austria è fatta già presentire nelle note del conte Buol del 14 e del 17 maggio, rese di pubblica ragione. Colla prima si comunicano ai governi tedeschi i protocolli delle conferenze di Vienna, ed essa termina colle seguenti parole:

Mentre procediamo a questa comunicazione, prima che sia stabilito il termine delle negoziazioni non ancora chiuse, non facciamo che corrispondere allo scopo di un dovuto riguardo. Per ora non aggiungiamo ancora alcuna osservazione intorno alla situazione delle cose. In brevissimo tempo però verremo in posizione di esporre ai governi della confederazione germanica estesamente le nostre idee, sulle quali la risposta dei gabinetti di Parigi e Londra alle nostre proposizioni non può rimanere senza influenza.

APPENDICE

MISCELLANEA.

Or fa un mezzo secolo non v'erano ancora navi mosse dal vapore; ai nostri giorni la sola America ne ha mille! Nel principio di questo secolo non vi era alcuna strada ferrata, ed ora nei soli Stati Uniti ve n'ha diecimila miglia, e ventiduemila miglia, sommate insieme le strade ferrate inglesi ed americane.

Al principio di questo secolo si potevano tirare in tutto un giorno, con un torchio, appena duemila fogli stampati; ora un solo torchio a vapore tira ventimila fogli all'ora. Similmente al principio di questo secolo si potevano fare in venti ore cento miglia appena; ora si possono correre in due ore. Ma volendo andare senza sforzo, allora si facevano in quaranta ore, come presentemente si fanno in quattro ore per essere più sicuri e prudenti. Presso a poco il medesimo guadagno di tempo si è fatto pei piccoli tragitti per mare e assai maggiore pei lunghi tragitti: eppure tutto questo è un nulla al paragone della velocità delle corrispondenze: gli stessi telegrafi ottici erano lentissimi al paragone dei telegrafi elettrici, e quello ch'essi potevano far sapere in dodici ore alla distanza di cinquecento miglia, presentemente si può far sapere in dodici minuti alla distanza di duemila miglia, ed anche di diecimila miglia, se tanto si prolunghi il filo conduttore.

Infatti si vede che si cerca di trarne sempre maggiore utilità.

— Fu da noi fatto cenno replicatamente del gigantesco pensiero di unire l'Europa all'America per mezzo di una fune elettrica. Ora ci è grato annunziare essersi riunita una società di capitalisti inglesi e americani per mettere in atto questo utilissimo disegno.

È inutile dire che le mille obbiezioni opposte vennero ascoltate per trovar maniera di confutarle e vincere e non per averne sgomento, e quantunque molte fossero solamente pratiche, ve ne avevano pur di scientifiche, giacchè lo scienziato spesso va più dubbioso d'ogni altro, testimonio l'accademia francese che distolse Napoleone dal prestar fede alla nave a vapore che gli proponeva Fulton. Così ora se l'elettricità potrà correre per impulso di una pila potente a traverso l'Oceano e congiungere il vecchio e il nuovo mondo, questo avverrà contro l'opinione del fisico Babinet dell'istituto di Francia il quale sospetta che il fluido si disperda prima di toccare i due punti estremi.

La via che omai pare prescelta è dall'Irlanda a Terranova, giacchè dopo gli scandagli fatti dal luogotenente Berryman dalle coste di Terranova all'Irlanda, si conchiuse essere la più conveniente, non opponendo il fondo del mare ostacoli insuperabili. La lontananza dei duei due punti principali è di duemila cinquecento settantacinque chilometri.

Tralasciamo le considerazioni intorno alla natura del fondo del mare sul quale dee posare la fune elettrica, fondo quasi sempre eguale e piano: ma non sarà inutile indicare alcune altre cose relative alla difficoltà di quest'impresa. La fune elettrica dovrà avere una lunghezza di tremila chilometri, ed il suo peso sarà di cento ventun milioni ed ottocento mila chilogrammi. Ma non ostante la grandezza e l'ardimento dell'opera, si confida che sia compiuta nei primi giorni del 1858.

Avevamo già scritti questi cenni quando ci pervenne un'altra descrizione di un tale gigantesco disegno. In essa trovansi alcuni altri particolari e ne mancano alcuni che noi indichiamo, sì che sarà pregio dell'opera trascriverla a maggiore schiarimento dell'ardua impresa. Appunto perchè le fonti delle informazioni non sono le medesime, avendo inglesi, americani e francesi studiato da prima separatamente l'astruso problema, giova il confronto delle considerazioni a recare maggiore evi-denza nei fatti asseriti e nelle sperate consegnenze.

« I molti e felici sperimenti di questo mirabile modo di corrispondenza compiti a traverso larghi bracci e seni di mare, e pur dianzi colla massima facilità fra Varna e Balaklava, ispirano agli scienziati la quasi certezza di riuscire nell'esecuzione del telegrafo fra l'antico e il nuovo mondo - impresa che 5 anni fa avrebbe destato sgomento o eccitato le risa.

Si fece un gran passo nella questione studiando accuratamente con difficili scandagli l'Oceano Atlantico; il che dimostra come l'un progresso scientifico giovi sempre all'altro.

Il tenente di vascello Maury, l'uno dei più distinti idrografi e fisici dell'America, ottenne lo scorso anno, dopo circa 20 mesi di studi, questo risultato.

Il fondo dell'Atlantico fra Terranova e la costa sud-ovest dell'Irlanda sarebbe assai propizio (per quanto può esserlo un tanto ammasso d'acque) alla collocazione del filo telegrafico.

La distanza in linea retta è di 2,575 chil., il fondo si solleva, come un altipiano sottomarino, con lieve pendenza da ovest ad est, avente da 2,740 a 3,660 metri di profondità.

Questi elementi però non bastano ad escludere la difficoltà dell'esecuzione.

Quanto al tempo della fabbricazione della corda

Le decisioni del gabinetto austriaco dipendevano dunque dalla risposta delle potenze. Non vi poteva quindi più essere alcun dubbio che l'Austria avrebbe corrisposto alle potenze occidentali coll'eguale moneta, cioè accettazione per accettazione, rifiuto per rifiuto. La risposta fu un rifiuto e l'Austria ha risposto rifiutando di sottoscrivere alle conseguenze del trattato del 2 dicembre.

Il dispaccio circolare del 17 tende a dimostrare che l'Austria tiene ai quattro punti nè più nè meno, e che tale deve essere pure la politica della confederazione germanica, e accenna nei seguenti termini al futuro suo contegno:

Quando sarà deciso il decorso della crisi cui vanno con molto nostro dispiacere soggette in questo momento le trattative di pace, l'Austria sarà in situazione di riconoscere ciò che gli interessi dell'Europa e della Germania richiedono e di manifestarsi a questo proposito verso i suoi confederati apertamente ed estesamente.

L'Austria domanda che per conseguenza le proposizioni di neutralità fatte dalla Russia non siano discusse in seno alla dieta di Francoforte sino a che per parte sua siano fatte le promesse comunicazioni. In fondo l'Austria e la Russia vanno completamente d'accordo, imperocchè vi può essere neutralità più perfetta di quella che è spinta sino al punto di non prendere neppure alcuna notizia delle grandi questioni che agitano l'Europa?

LA MARINA MILITARE

Pochi giorni or sono chiamavamo l'attenzione del governo sopra l'andamento della nostra marina militare: ed oggi dobbiamo più che mai insistere su questo argomento. Le notizie che riceviamo sono di un carattere tale che ci fanno dubitare dell'avvenire della nostra marina. In oggi noi non possiamo più dire di possedere una squadra composta di legni da guerra: noi non abbiamo senonchè un convoglio di trasporti. E come mai ha potuto il governo lasciarsi così facilmente indurre ad accettare una proposizione non mai avvenuta nella storia marittima di verun paese e priva affatto per noi di antecedenti? Come mai si può acconsentire che bastimenti da *guerra*, mandati sul teatro della *guerra*, per gli usi *di guerra*, siano tranquillamente armati *in pace*, e di più debbano sbarcare i loro cannoni nella darsena di Genova? Forse che le nostre batterie di campagna andarono in Crimea con i semplici treni ed avantreni, lasciando i cannoni nell'arsenale di Torino? Ci si dirà che la squadra venne armata a trasporto per economia, stantechè non vi è per ora verun pericolo d'incontrare nemici viaggiando pel Mediterraneo. Questa infatti è l'unica spiegazione che si può dare di un fatto consimile. Ma domanderemo noi: se per tanti anni abbiamo speso circa cinque milioni annualmente, per avere bene o male una marina di guerra che possa difendere la nostra bandiera, e che poi al momento opportuno si scambia lo scopo della marina, non era forse molto, ma molto più economico risparmiare tanti milioni spesi così inutilmente ed ora noleggiare legni mercantili per un consimile servigio? Ma crede forse il governo di fare un'economia coll'accettare simili proposte che possono francamente essere di danno all'onore della nostra bandiera.

Noi crediamo di non andar errati qualora diciamo che un legno da guerra, ch'è costruito per tenere sul ponte una data artiglieria, soffre se questa gli viene tolta, e se lo si obbliga a sopportare un'altra disposizione di pesi. Tale stato sollecita grandemente il deperimento della nave. Oggi si risparmieranno due milioni per poi domani essere obbligati a spenderne quattro. Bella economia davvero! Inoltre il governo è egli sicuro che nel Mediterraneo i nostri legni non avranno mai da incontrare nemici di sorta?

Una squadra austriaca composta di otto bastimenti velleggia verso l'Oriente comandata dall'arciduca Ferdinando Massimiliano. È vero che il giorno in cui l'Austria spiegasse apertamente la sua politica, questa squadra si affretterebbe a far ritorno nell'Adriatico: ma in tale tragitto non potrebbe un nostro legno da guerra essere incontrato da un semplice piroscafo nemico ed essere quindi catturato? L'Europa, il mondo civilizzato non potrebbe credere che noi fummo tanto poco curanti della marina per spedire una fregata da guerra a fare la guerra senza cannoni, epperciò si direbbe *una fregata sarda di tanti cannoni venne presa da un piroscafo.*

Ma senza far supposizioni per l'avvenire, non ci basta forse il considerare soltanto il presente? I nostri legni vanno sotto una costa, in una spiaggia nemica; mille e mille circostanze di mare possono spingerli sotto le batterie russe: con quali mezzi si difenderanno? Forse con i cannoni lasciati in Genova? E la nostra brava marina che a Tripoli, nell'Adriatico, dovunque ha saputo far onore a se stessa ed al paese, si vedrebbe ridotta all'impotenza di mostrare che il valore italiano sui mari non ha per nulla scemato.

Ma di chi sarebbe la colpa? Il governo si liberi da chi gli dà suggerimenti inaccettabili. Se il male proviene da difetto di organizzazione, si riformi la marina: se dipende dagli uomini, si sostituiscano con persone più adatte, chè certo la nostra marina non ne ha penuria. Ma si provveda e si provveda prontamente perchè l'onore della marina è onore nazionale.

UNA DISPENSA MATRIMONIALE. Tutti i giorni succedono fatti, che dimostrano e pongono in evidenza la urgente necessità di riformare la legislazione relativa al matrimonio.

Fra i molti che se ne potrebbero addurre citiamo il seguente, raccontato dal *Cittadino d'Asti*:

« Un nostro conoscente, quattro mesi sono, fece sua fidanzata una giovane e bella donzella. Quando va al curato, scopre ch'essa è sua cugina in quinto o quarto grado. Bisogna dunque ricorrere per la dispensa; e ricorrere significa pagare ed aspettare. E infatti la prima cosa a farsi in curia è quella di chiedere un buon deposito. Di là si scrive a Roma. Da Roma cominciano a rispondere che il deposito è troppo tenue e bisogna raddoppiarlo. Lo sposo paga ancora; ma aspetta un mese, aspetta ancora quindici giorni, e la dispensa non giunge. — Finalmente a forza di sollecitazioni, il breve pontificio arriva dopo settanta giorni.

« Ma allora, appunto quando si crede di esser giunti al *tandem*, ricomincia una nuova serie di pratiche. Il breve ha bisogno del R. *exequatur*. Epperciò dalla curia vescovile passa al tribunale provinciale; questo lo trasmette all'ufficio dell'avvocato fiscale generale che lo gira alla gran cancelleria dopo avervi maturato sopra un ragionato parere. Dalla gran cancelleria si portano le carte al consiglio di stato il quale le tiene per quindici giorni e ne fa oggetto di speciale deliberazione. Finalmente avuto anche favorevole il parere del consiglio di stato, la pratica ritorna alla gran cancelleria che ne fa argomento d'un decreto reale, il quale si comunica allo sposo per la trafila dell'avvocato generale, poi del tribunale provinciale e poi ancora della curia. Così che è solo dopo tre mesi e mezzo che viensi a sapere che due cugini in quinto o quarto grado possono sposarsi.

« *Morale*: — Se fosse già stata in pratica la legge del matrimonio civile, non si sarebbe perduto tanto tempo inutile, non sarebbe uscito *ingiustamente* danaro dallo stato, non si sarebbero incomodati tanti pubblici funzionarii per una nullità, e non s'ingenererebbe sempre più l'idea immorale che solo possano dispensarsi i ricchi, cioè coloro che posson *comprare* la dispensa. »

AUSTRIA E PRUSSIA. Si legge nel *Times*:

« Nel medesimo giorno in cui le forze alleate occuparono Cherci un corpo di esercito francese passò la Cernaia e si accampò in vicinanza di Ciorgun, sulla riva sinistra del fiume, e havvi motivo di credere che l'esercito turco ad Eupatoria abbia ricevuto rinforzi che abiliteranno prontamente Omer bascià ad avanzarsi. Il piano generale delle operazioni è tuttora avvolto nel segreto, e siccome le nostre osservazioni vengono trasmesse ogni giorno a Pietroborgo in quattro o cinque ore, noi non faremo alcun tentativo onde penetrarlo. Ma ciò non è un segreto, che gli alleati posseggono ora forze che sono di gran lunga superiori a quelle del nemico, e una posizione che rende loro agevole ad impiegare queste forze nel modo più efficace.

« Questi preparativi furono fatti mentre il principe Gorciakoff faceva pompa nelle conferenze di Vienna della prolissità dei suoi discorsi, e della sottigliezza delle sue obbiezioni, e gli scrupoli diplomatici di questo inviato costeranno al suo sovrano e al suo paese milioni in tesori e migliaia di vite. Tale crediamo essere ora la prospettiva della guerra. Pare che si apra dinnanzi a noi una carriera di successi, e confidiamo che i nostri ufficiali, per mare e per terra, li spingeranno sino alle estreme conseguenze senza tema di trovare impaccio in ulteriori negoziazioni durante il corso della campagna.

« Qualunque tentativo delle potenze tedesche per rinnovare queste discussioni al presente merita di essere considerato soltanto come un tentativo per fare una diversione in favore del nemico. *La base sulla quale le negoziazioni furono aperte in aprile non è più applicabile al presente stato delle cose.* La Russia ha avuto numerose ed ampie opportunità per allontanare le calamità e i rovesci che sembrano destinati a toccarle, perchè nell'ignoranza e nella presunzione che segnò la sua condotta in tutto questo litigio, essa ha male calcolate le forze che sono in linea contro di essa. L'Austria e la Prussia hanno avuto le stesse opportunità per far cessare lo spargimento di sangue, ma esse fallirono come mediatrici perchè avevano già mancato in qualità di alleati, e non hanno veduto nulla in questa vasta questione europea che i loro meschini vantaggi particolari. La guerra, colla sua rigida realtà riduce al loro vero valore queste illusioni e questi artifizi. Il principio dell'onor militare che è tenuto in così poco conto dal signor Gladstone, è in realtà il finale giudizio, cui devono essere sottomesse queste contestazioni dell'umanità, imperocchè le battaglie del mondo sono le sue lezioni, le sue sentenze e la sanzione delle sue leggi. Ogni successo delle nostre armi è un passo verso la ristaurazione dell'ordine e della pace, ma a condizione di non ritornare mai indietro, bensì da progredire senza timore verso lo scopo dei nostri sforzi e verso il trionfo della nostra causa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 26 pensioni.

— Con R. decreto del 28 maggio scorso, viene prorogato sino a tutto il giorno 30 del prossimo mese di giugno il termine fissato dall'art. 59 del regolamento annesso al regio decreto in data 17 aprile 1855 per la rinovazione delle domande di privilegi in corso in esso articolo contemplate.

— Per decreti reali del 28 maggio vennero fatte le seguenti nomine nell'amministrazione carceraria:

Il signor Carlo Rossi, comandante dei guardiani nelle carceri giudiziarie di Domodossola, a scrivano computista con destinazione al penitenziario di Oneglia, ed

Il sig. Vincenzo Marchisio, comandante dei guardiani nelle carceri giudiziarie di Mondovì, a scrivano computista con facoltà al ministro di affidargli le funzioni di guarda-magazzeno, e destinato al carcere centrale dell'Ergastolo.

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. Diversi giornali della Svizzera discutono, e pare seriamente, il progetto di prorogare ad Amsteg la strada ferrata centrale già concessa e in via d'esecuzione sino a Lucerna.

Telegrafi elettrici. È stata decretata la erezione di una linea telegrafica, sottacquea da Bauen a Fiora, in sostituzione di quella sempre guasta, che da Bronna rasenta il lago di Lucerna.

Arrivi e partenze. È giunto in Torino il signor Giorgio Strachey, addetto alla legazione di S. M. Britanica presso la corte di Sardegna.

Ieri sera è partito per Marsiglia il conte di Grimberg, finora segretario della legazione di S. M. il re dei belgi in Torino, che si reca a Madrid come incaricato d'affari interino del suo governo presso S. M. la regina di Spagna.

Ballo di beneficenza. Pubblichiamo il prospetto delle entrate e delle spese del ballo di beneficenza dato nel R. teatro, il 15 maggio ora scorso:

Entrate.

Largizione di S. M. il re, L. 500.

Largizione di S. A. R. la duchessa di Genova, L. 100.

Largizione di S. A. R. il principe di Carignano, L. 200.

Offerta del signor Ronzani Domenico, L. 100.

Dalla società guarda-mantelli del R. teatro, L. 142 25.

144 Soci pel loro contributo a L. 20, L. 2,880.

68 Patrone pel loro biglietto a L. 10, L. 680.

52 Palchetti a L. 20 caduno, L. 1,040.

925 Biglietti distribuiti dalle signore patrone a L. 10 caduno, L. 9,250.

Aggio sulle monete, L. 12.

Totale, L. 14,904 25.

Spese.

1° Al signor Domenico Ronzani per fitto, addobbamento, ed illuminazione del R. teatro, come da contratto, L. 8,000.

2° Tavolieri, sedie, carte da giuoco, ecc., lire 175 50.

3° Distintivi delle signore patrone, L. 182 15.

4° Padelloni, compresi i cambi, L. 100.

5° Al signor Demarchi per le due orchestre, L. 1,300.

6° Commissionerie, inservienti, guardie e mancie, L. 379 75.

7° Fitto mobiglia, palchetti, maschere e portinai, L. 140.

8° Segreteria, L. 601 85.

Totale, L. 10,879 25 — Prodotto netto, L. 4,025.

Riparto a termini della deliberazione dell'adunanza generale della società del 13 gennaio 1855.

A favore del R. Ricovero di Mendicità	L. 2,012 50
Da distribuirsi alle famiglie povere dei soldati facienti parte della spedizione d'Oriente	» 2,012 50
Totale eguale	L. 4,025 50

metallica, non sarebbe maggiore di 6 o 7 mesi, con 16 macchine simili a quella che in 20 giorni fece la fune della Manica, e che in 2 mesi fece quella del mar Nero, lunga 600 chil., ossia 150 leghe.

La fune Douvres-Calais, lunga 38 chil., pesava 182,700 chil. Ognuno può computare l'enorme peso che avrebbe la transatlantica; sarebbero necessari 70 a 75 bastimenti per trasportarla, e ci vorrebbe un tempo propizio di lunga calma, partendo dalle due estremità, per raggiungersi in alto mare.

Due compagnie, l'una anglo-francese, l'altra americana, l'una col titolo *Compagnie Transatlantique de télégraphie sous-marine*, l'altra con quello di *Newfoundland and London Télégraph*, si sono associate al principio di quest'anno per eseguire il disegno.

Forse prima che vengano all'opera la scienza e l'industria troveranno un nuovo perfezionamento che semplifichi la parte materiale e più difficile e pesante dell'esecuzione. »

Ora che abbiamo trascritto questa descrizione, vogliamo aggiungere che un altro disegno importantissimo di un'opera di questa fatta venne proposto e bene accolto dall'inglese Josborn. Si tratta di unire per via appunto di un telegrafo elettrico sottomarino l'Egitto ai Dardanelli. Gli interessi comuni ai due paesi tanto più grandi se la presente guerra orientale si protrae per parecchi altri anni, come alcuni opinano, pochissimo confidenti nelle pacificazioni diplomatiche, crescono l'importanza di questa proposta e persuadono che debba essere stata assai facilmente presa in considerazione, non ostante la tradizionale lentezza colla quale i mussulmani sogliono accogliere le innovazioni della civiltà europea.

Tutte queste scoperte hanno reso necessario un maggior desiderio d'istruzione e d'informazioni, quindi ancora di lettura. Pertanto la fabbricazione della carta deve essere cresciuta anch'essa a dismisura. Gli Stati Uniti hanno ora settecento cinquanta cartiere, che fanno annualmente dugento settanta milioni di libbre di carta, le quali valgono complessivamente ventisette milioni di dollari. I quattrocentocinque milioni di libbre di stracci che bisognano alla fabbricazione di quella carta costano oltre a sedici milioni di dollari. Tutte le nazioni d'Europa riunite insieme fabbricano intorno a cinquecento milioni di libbre di carta (assai poco in comparazione dell'America) sì che l'Europa e l'America consumano annualmente circa ottocento milioni di libbre di carta.

Quanto poi di quello che è contenuto in questa carta meriti di essere conservato e tramandato ai posteri è un'altra faccenda.

Il bello, il nuovo, il sublime fu sempre raro. D'altra parte si vuol considerare che non tutta la carta serve alla stampa e alla scrittura. Basterebbe por mente a quanta se ne adoperi per tutto ad ornare le pareti delle camere simulando damaschi, stoffe d'ogni maniera, pitture e via dicendo, per vedere che una parte grandissima non è tormentata nè dai torchi nè dalle penne.

— Erano già stati escogitati molti metodi e chimici e meccanici per supplire alla macerazione delle piante tessili, per modo che non fosse più necessario infettare l'aria colla putrefazione di esse, putrefazione che fa più lenta l'opera e toglie nerbo alle filamenta delle piante tigliose come sono il lino, la canape e via dicendo. Sin qui peraltro erano tornati infruttuosi i vari spedienti proposti, quando nello scorso anno l'inglese Dickson uno ne suggerì che sembra risolvere il problema.

Dickson recide le piante di questa specie e poi con una macchina di sua invenzione che tiene della macciulla, ma è meno semplice, separa la parte tigliosa, le filamenta dallo stelo, e senz'altro lavoro se trattasi di canape ad uso della marina, quella canape può lavorarsi. Per usi più delicati le canape s'imbiancano e si pettinano con un metodo semplicissimo.

Seguendo questo sistema le fibre serbano una forza assai maggiore e danno prodotti più perfetti e di più lunga durata, tanto che le stoppe che si ottengono col metodo del Dickson stanno del paro colle canape macerate. L'ammiragliato inglese riconobbe la superiorità di questo metodo e lo fece accogliere; ed ottimamente opinò l'istituto agrario di Ferrara promuovendo un'associazione che questi processi applicasse alle canape e ai lini ferraresi e bolognesi, che sono gran parte della ricchezza di esportazione di quelle provincie. Alcune parti dello stato sardo, il piacentino, il cremonese, il mantovano che abbondano di lini e di canape debbono imitare l'esempio di Ferrara, non ciecamente, ma per esperimento, chè nelle cose nuove non conviene mai negare o affermare troppo presto. Che se il metodo di Dickson riesce veramente a trionfare in più lunghe prove di quelle che furono possibili sinora, una parte della nostra Italia n'avrà molto vantaggio pecuniario ed igienico.

— Uno speculatore francese ha fatte costruire alcune *case mobili*, le quali sono piccole capanne poste su quattro ruote e ch'egli vuole o vendere o affittare a chi non avesse in Parigi dove abitare. A noi sembra che anche in città meno popolose di Parigi e specialmente nei luoghi di sagre, fiere, bagni, la speculazione potrebbe riuscire di qualche non comune utilità. Non è difficile che dalla pubblica esposizione di Parigi quest'idea si propaghi e diventi un nuovo elemento delle traforazioni che si vedono negli usi moderni.

NB. I vasi di fiori furono graziosamonte imprestati dai signori Besson e Comp.

Il signor Caisson maestro di danza prestò gratuitamente l'opera sua come negli anni scorsi.

Le carte tutte relative alla festa si trovano presso il segretario dell'uffizio centrale del R. Ricovero di Mendicità (via di Po, n° 49, negli ammezzati), ove potranno averne visione tutti i soci i quali desiderassero maggiori schiarimenti.

Epigrafia. I parenti ed amici del compianto prof. Benedetto Armandi, ad onorare la sua memoria, gli fece erigere nel Campo Santo un modesto monumento, nel quale leggesi la seguente epigrafe, dettata dall'egregio prof. Schiaparelli:

Qui riposa nel Signore — **BENEDETTO ARMANDI** — Professore nella R. università — Cavaliere mauriziano — Dottore collegiato e preside della classe di filosofia — Morto alli 11 maggio 1855 nell'età di cinquant' anni — Uomo di fermo carattere e virtuoso costume — Amico caldo e sincero — Marito e padre affettuoso — Ebbe nell' insegnamento pari alla dottrina l'operosità e la modestia — Amato e compianto da quanti il conobbero — I parenti gli amici e i discepoli — In segno di dolore — Gli posero questa lapide sepolcrale.

Tribunali. Il 1° giugno davanti alla 1.a classe criminale della corte d'appello di Torino cominciò un dibattimento contro 12 individui di Mondovì, imputati di aver preso parte ad un movimento, che ebbe luogo in Mondovì al 1° agosto 1854, all'oggetto di far diminuire il prezzo del grano. È un processo, il quale ha qualche punto di contatto con quello dei fatti avvenuti in Barge: se non che l'attuale ha minori proporzioni, e quantunque l'articolo di legge invocato dal pubblico ministero sia sempre il 716, che colpisce il saccheggio, pure sembra che la sua applicabilità sia alquanto problematica nella specie presente, non essendo stata sottratta alcuna quantità di grano, ed essendosi la turba limitata a provocarne la diminuzione del prezzo. Sostiene l'accusa il signor sostituito avvocato fiscale generale Allamandola. Al banco della difesa stanno gli avvocati barone Bichi per l'ufficio dei poveri, ed i signori Scura, Massa, Giuriati e Fava. Quattro udienze sono fissate per questa discussione, ove sono ad escutersi venti testi fiscali ed altrettanti a difesa.

(*Gazz. dei Giur.*)

Disgrazia. Lo *Statuto* di Cagliari, del 31, riferisce sotto la data di Tempio 25:

Quest'oggi pervenne dall'isola Maddalena la notizia della grave disgrazia accaduta lungo il giorno 9 dello spirante mese nelle acque di Monte Santo al battello della regia dogana d'Orosei. Questo legno, partito da Tortolì nella sera dell'8 con 14 persone tra equipaggio e passaggeri, per la volta di Orosei, veniva rovesciato dal vento nel sito predetto, e con tutte le persone del bordo naufragava miseramente. Tra i sommersi si contano i tre figli del ricevitore di dogana di Tortolì, il commissario di brigata d'Orosei colla propria figlia, ed il comandante di battello, cognato dello stesso commissario. Infelici famiglie !!!

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Il giornale ufficiale pubblica il seguente riassunto di un rapporto del generale in capo, Lamarmora, intorno a fatti già accennati dalla nostra corrispondenza di ieri:

Un rapporto del comandante in capo del corpo di spedizione, pervenuto oggi al ministero di guerra in data di Kadikoi del 25 maggio scorso, annunzia l'arrivo e lo sbarco del battaglione provvisorio del settimo reggimento di fanteria, della prima e quarta batteria di battaglia, del comandante della prima divisione, col suo stato-maggiore, dello stato-maggiore del reggimento provvisorio di cavalleria, e di una parte del personale sanitario ed amministrativo.

Lo stesso comandante annunzia pure l'arrivo di navi cariche di viveri e foraggi a sufficienza, e soggiunge che « l'assiduità e la lodevole energia con cui il ministero della guerra seppe provvedere e spedirci il necessario in viveri, foraggi e materiale, ci misero ben tosto in misura di poter provvedere da noi a molte cose »

Toccando finalmente dell'occupazione della riva sinistra della Cernaia a cui i piemontesi ebbero parte, si esprime nei termini seguenti:

« La mia colonna rinforzata di due batterie a cavallo inglesi, un reggimento di lancieri ed uno di ussari, forti caduno di forse 600 cavalli e messi a mia disposizione presero la destra della marcia. All'alba esse arrivarono sulle posizioni elevate di Kamara collegandosi mediante il quinto battaglione bersaglieri con alcuna fanteria inglese che sotto gli ordini del generale sig. Colin Campbell, marciavano sulle più alte vette che partono dall'estrema destra della linea che copre Balaklava.

« Le mie truppe non incontrarono resistenza, gli avamposti russi si ripiegarono avanti a noi e alcuni battaglioni della loro fanteria che stavan sulla destra della Cernaia, si ritirarono a mano a mano che io, passato questo torrente, mi avanzavo colla cavalleria leggera inglese a riconoscere le strade che conducono verso le più forti posizioni russe, e la valle di Baidak *(Baidar)*.

« Verso mezzogiorno ripassai la Cernaia e mi collocai colle mie due brigate nelle buone posizioni di Kamara, dominando il predetto torrente, ed occupando anche un'altura vicinissima alle posizioni russe, sulla mia destra, posizione la più avanzata che si occupi per ora.

« Le mie truppe sono ora a portata del nemico, sebbene incomplete. »

— Il *Journal de Constantinople* pubblica sotto riserva la seguente lettera, che dice le circostanze per le quali si sarebbe il generale Canrobert ritirato:

« *Davanti Sebastopoli*, 29 *maggio*.

« Nella mia precedente lettera vi parlai di consigli di guerra, che si succedettero senza interruzione, relativamente alla campagna che si vuole aprire in Crimea. Benchè sia difficile assai sapere ciò che vi si deliberi, posso però darvi la versione che sembra avere il maggior fondamento sulle circostanze che motivarono il fatto capitale della nomina del generale Pélissier. Il 13 di questo mese si tenne un gran consiglio di guerra. Vi assistevano il generale Canrobert, lord Raglan, il generale Lamarmora, il generalissimo Omer bascià, gli ammiragli Bruat e sir Edmondo Lyons, i generali Pélissier, Bosquet, Fanti, Brown e il capo di stato maggiore Simpson. Dovevasi discutere il piano di campagna da adottarsi subito dopo sbarcati i rinforzi. Tre piani erano stati proposti.

« Il primo appartiene al generale Canrobert e consisteva in uno sbarco a Catcia od a Balbek. Il secondo consisteva nell' operare su Kaffa e prendere colà i russi di fianco. Il terzo infine era di inseguire il nemico al nord di Sebastopoli, risalendo la Cernaia, malgrado le difficoltà del terreno, e costringere l'armata russa ad accettar battaglia od a ripiegarsi, lasciando Sebastopoli affatto isolata dalle parti di terra.

« La discussione si aperse e continuò per quattro giorni su queste tre proposte. Intanto il telegrafo fra Parigi e Kamiesch era in continuo moto.

« Dopo lunghe deliberazioni la maggioranza respinse il piano di Canrobert, per le difficoltà che erano da temersi dalle parti della Catcia, dove i russi avevano costrutti molti ridotti, che potevano esser armati da un giorno all' altro, e mercè i quali avrebbero essi potuto metter ostacolo alla rapidità pur così necessaria delle operazioni. Si adottò invece il piano che consisteva nel marciare apertamente su tre colonne al nord di Sebastopoli, lungo la Cernaia.

« Il generale Canrobert credette allora di dover dare la sua dimissione, che fu accettata.

« Qualunque sieno le modificazioni, che possa aver arrecate la nomina del generale Pélissier, fatto è che qui si fanno preparativi d' una grande spedizione con un' immensa attività. Ecco i principali provvedimenti: Ogni soldato porta con sè viveri per sette giorni. Le truppe turche di Balaklava sono surrogate da quelle di Eupatoria, i cui quadri sono più completi. Comunicazioni saranno mantenute fra il corpo di spedizione e la base di operazione stabilita intorno a Sebastopoli. Il gen. Canrobert farà parte della spedizione.

« L' ardore delle truppe destinate a prendere parte a questo movimento in avanti è grandissimo. Esse sperano di poter alla fine misurarsi coll' inimico altrimenti che dietro muraglie, trincee ed imboscate. La salute dei soldati è eccellente. Si fanno sul terreno grandi lavori, che avranno per effetto di prevenire i pericoli del caldo che sta per arrivare. »

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Scrivono al *Corriere Italiano*:

Roma, 27 *maggio*. La consulta di stato per le finanze ha chiuso la sessione ordinaria per l'anno 1855, la quale è stata più lunga delle sezioni degli anni precedenti, avendo avuto prosecuzione per quattro mesi e mezzo, e porterà, speriamo, frutti più proficui all'amministrazione governativa. I suoi lavori furono: 1. La sindacazione del conto consuntivo dell'esercizio 1851; 2. La revisione del conto preventivo dell'esercizio 1855; 3. L'esame del nuovo progetto di tariffa daziaria esibito dal ministro delle finanze; 4. Similmente l' esame della questione delle vie ferrate. Vi dirò per ora alcuna cosa intorno al secondo e terzo capitolo. Se io sono informato bene, la consulta avendo *decurtato* alcune partite di spesa, e quali *radiate* affatto, quali *spezzate* in più annualità o *rimandate* ad altro esercizio attesochè non vestivano il carattere di una urgenza immediata, ha potuto ridurre alla somma di scudi 1,200,000 il disavanzo presunto nell' esercizio 1855, che conforme alle calcolazioni ministeriali era stato antiveduto nella somma di scudi 1,000,000. A questo fa d'uopo aggiungere il disavanzo per l'esercizio 1854, proveniente dalla concessione di fondi addizionali per spese impreviste affatto o straordinarie o calcolate in una somma inferiore al bisogno effettivo, e che ascende, se non erro, a scudi 230,000.

Al punto in cui si trova l'amministrazione pontificia, abbiamo dunque da colmare una deficienza complessiva di sc. 1,430,000. I mezzi proposti a tale effetto sono lo sfogamento delle cartelle residue dell'ultimo prestito, che importano la somma di sc. 800,000, e la emissione di un nuovo consolidato per egual somma, il che porta al debito pubblico un sopraccarico annuo di scudi quaranta mila. Ma io temo che, attesa la scarsezza del numerario e quindi dei compratori, questo provvedimento non potrà sortire un effetto corrispondente al bisogno. È un fatto che questi nuovi certificati di rendita pubblica fino ad ora furono acquistati in picciol numero; non manca in vero la fiducia, chè ogni uomo imparziale riconosce l'abituale puntualità del pontificio governo nel soddisfare gli impegni; manca il contante. Noi dunque, come vedete, andiamo innanzi con prestiti interni ed esterni, ma questo modo di vita finanziaria non può essere duraturo. Il debito pubblico dello stato nel 1841 ammontava nelle tre categorie di debito *redimibile*, di *permanente*, di *temporaneo* alla somma di sc. due milioni ottocento diecisettemila (mi passo delle centinaia); nel 1854 era salito a quattro milioni seicento ventunmila, e quello antiveduto per l'esercizio nel 1855 ammonta a cinque milioni di scudi.

E notate bene, che quando si parla di debito pubblico, il fatto non differisce dalla previsione, mercechè gli elementi di spesa sono tutti determinati e certi nella loro entità, trattandosi d'interessi semestrali; di fondo di ammortimento dei prestiti esterni; di rendita consolidata antica e nuova; di assegni in favore di persone morali o corporazioni che non muoiono mai; onde non è a sperare che la passività preveduta in cinque milioni di scudi si verifichi in minor somma. Potrà bensì mancare per morte qualcuno dei pensionati civili o militari; ma il risparmio che nel corso di un anno può emergere per questo capo, non è da calcolarsi. Al contrario, chi non ignora la correntezza del pontificio governo nell' ammettere al riposo impiegati che ancora potrebbero servire o nel concedere aumenti di pensione a vedove o ad orfani di impiegati defunti, entrerà facilmente nell' avviso che il debito *temporaneo* nel corso stesso dell'annualità sia per essere accresciuto. Dico tutto ciò, affinchè non si creda che la cifra delle passività del debito pubblico, preveduta in cinque milioni di scudi per l' esercizio corrente, sia computata in proporzioni esagerate. Questa cifra è, più o meno, la metà delle rendite iscritte nel budget dello stato.

Si scrive da Roma alla *Gazzetta d'Augusta* in data del 19 maggio:

« Si assicura che il cardinale pronunzio presso il governo imperiale in Vienna, Viale Prelà, sarà promosso alla sede arcivescovile di Bologna resa vacante in causa della morte del cardinale Opizzoni. Si credeva che questa dignità sarebbe stata data a preferenza al cardinale segretario di stato Antonelli, il quale peraltro sembra voler intanto tener lontano tutti quei cardinali, la di cui capacità in affari diplomatico-ecclesiastici possa frapporre ostacoli alla continuazione del suo ufficio. Del resto l'onnipotenza assoluta di questo prelato, che ha il suo appoggio principale nel corpo diplomatico, e specialmente nel conte di Rayneval, potrebbe essere giunto all'apogeo. Pio IX continua a stare a Castel-Gandolfo. Dopo l'accidente di via Nomentana l'eccitabilità de suoi nervi era talmente cresciuta, che egli passava sovente le notti senza dormire. I medici gli hanno consigliato perciò il riposo e la migliore aria dei monti d'Albano, come anche il moto giornaliero a cavallo e a piedi. L'11 maggio fu ad Anzio ed il 24 sarà Velletri. Anche Pio II passava molto tempo nel Lazio e nel territorio dei Volsci.

La questione sul patronato portoghese nelle Indie è sciolta almeno provvisoriamente. Quanto prima sarà fondato il nuovo arcivescovato di Goa, la di cui giurisdizione con una bolla speciale sarà limitata al circuito del territorio portoghese a Guzerat e in Cina (Macao). Per ciò che concerne la giurisdizione della sede metropolitana e nelle diocesi vescovili (Meliapor, Cocin, Granganor) e sopra i vicariati apostolici nei paesi collocati sotto la supremazia inglese si accumulano le difficoltà, non tanto per il governo inglese che in simili cose si mostra indifferente, ma piuttosto per la congregazione *de propaganda fide*, poichè questa pretende una dominazione assoluta sulle chiese delle Indie.

Ultime Notizie

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 4 *giugno*.

Le notizie della Crimea non hanno una grande importanza: l' assedio continua lentamente. Il movimento sulla Cernaia fu scompigliato un po' da un contromovimento dei russi ed una ritirata che c' imbarazza non poco. Vi furono scaramuccie ma di poco momento.

A Vienna trionfa ormai assolutamente quella politica d' aspettazione che più volte fu annunciata e più volte disdetta.

A Berlino gran movimento militare per le manovre di primavera e per la difesa all' interno che si continuano notte e giorno. I grandi guadagni che fanno le popolazioni della Prussia, dopochè la guerra impedì ogni altra strada al commercio della Russia, ha creato un gran partito moscovita nei prussiani. Si stabilirono delle strade ferrate provvisorie che si servono mediante cavalli e tutto va a meraviglia sino a che la cosa dura così.

Ieri vi era folla all' esposizione; ma credetemi che molti del popolo dovettero astenersi dal mettervi piede, perchè coll' estremo caro del vivere anche venti centesimi contano per qualche cosa nel bilancio giornaliero del povero.

Alla sera vi fu la prova generale della nuova opera di Verdi: *I Vespri siliani*. Si dice gran bene della musica, anche meglio dei costumi e delle decorazioni, ma si assicura che il dramma resta freddo e senza interesse. Il ballo è piacevolissimo e quel che più importa molto originale. Lo si deve ad artista che fu spesse volte in Italia e che rivedrete presto a Torino.

P.S. La rivista fu bellissima e sopratutto la cavalleria. Il re di Portogallo ne mostravasi meravigliato. Una folla immensa erasi recata al campo di Marte.

A.

SPAGNA

Madrid, 31. Oggi si discuteva la tredicesima base costituzionale. La seduta era assai languida, i discorsi ascoltati con distrazione. In tutti i banchi non si faceva che parlare del voto di ieri, che accordò poteri straordinari al governo. Due deputati, Romero Ortiz e Montemar, già l'uno e l'altro redattori della *Nacion*, parlavano vivamente, in mezzo ad un crocchio che s'era formato dintorno ad essi. Tutto ad un tratto si sentì risuonare uno schiaffo. È Romero Ortiz che ha colpito sul volto Montemar.

Se ho da credere le informazioni che mi venne fatto di raccogliere, Montemar avrebbe fatto perder la pazienza a Romero Ortiz, dicendogli: « Il vostro voto ministeriale non mi fa meraviglia. Siete pagato per questo! » Romero Ortiz è uno dei più alti funzionari del ministero dell' interno. Vi lascio immaginare la confusione, il tumulto che tennero dietro ad un incidente così deplorabile. Il presidente fece subito sgombrare le tribune pubbliche e la camera si costituì in comitato segreto.

A sette ore non si sapeva ancora nulla delle deliberazioni dell'assemblea. Il pubblico, su cui il fatto fece viva impressione, si va agglomerando nelle strade adiacenti ed aspetta con impazienza il risultato della seduta segreta.

(*Corr. della Presse*)

— Il duca di Montpensier ha offerto i suoi servizi al governo, dichiarando che consacrerebbe la sua vita alla difesa della regina, della dinastia e delle istituzioni liberali. (*Débats*)

— Il duca e la duchessa di Montpensier sono partiti oggi, 31, da Aranjuez per Cartagena. Là decideranno se debbano ritornare a Siviglia o partire per l' Italia, secondo la piega che prenderanno gli avvenimenti.

I dispacci telegrafici delle provincie dicono che il paese è tranquillo. Si arrestano molti ribelli sbandati. Il generale Gurrea, dinnanzi al quale fuggono precipitosamente i cavalieri rivoltosi, ha già fatto fucilare parecchi prigionieri.

(*Havas*)

AFFARI D'ORIENTE

— Se stiamo ad un giornale tedesco, la *Gazzetta di Vurzburgo*, l' Austria non saprebbe ancora risolversi a rinunziare ai tentativi diplomatici, che finora le fecero così mala riuscita. Respinta dalle potenze occidentali, si rivolgerebbe alla Turchia e le proporrebbe di trattar direttamente colla Russia; e la Turchia avrebbe consentito sotto la riserva però del consenso anche delle potenze alleate. Le convenzioni, che hanno assicurato alla Porta il concorso delle potenze occidentali, la obbligano infatti a non entrare in nessun negoziato a cui non avesser parte anche i suoi alleati. Il consenso delle potenze occidentali sarebbe dunque obbligatorio, secondo la *Gazzetta di Vurzburgo*, e siccome l' ipotesi di un trattato separato è una di quelle che furono trattate e rimosse nelle conferenze di Vienna, il nuovo spediente non potrebbe condurre a nessun risultato.

L' opinione che dall' Austria non c' è ormai più da aspettarsi nulla, passa dalla stampa inglese nella francese. Il *Pays* la formola in queste categoriche frasi:

« Noi arriveremo al nostro scopo con o senza la partecipazione delle altre potenze; noi conquisteremo la pace a condizioni pienamente soddisfacenti, e siccome avremo soli sopportate le fatiche della guerra, così ne raccoglieremo anche soli la gloria.

« Ci si permetta di aggiungere che a noi soli spetterà allora il diritto di rivendicarne i vantaggi e di non chiamare a profittar della vittoria che coloro i quali ci avranno aiutati nella lotta. »

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispacci elettrici

Trieste, 6 *giugno*.

Costantinopoli, 28. La partenza dei rinforzi è continua. Quattro piroscafi carichi di francesi, di 3,000 piemontesi e di corazzieri del campo di Maslak sono in via per la Crimea.

Il campo di Maslak sarà rioccupato da 45,000 uomini, dei quali una parte è arrivata ieri.

Reschid si sarebbe riconciliato con Mehemet, il quale avrebbe ricevuto 500,000 piastre d'indennità dal sultano.

Trebisonda, 23. È giunto a Tebris il generale russo Basiliew, con seguito numeroso, per annunziare l' avvenimento al trono del nuovo czar e per persuadere i persiani a conservare la neutralità.

I russi accampati presso Alessandropoli ricevettero un rinforzo di due reggimenti di cavalleria; cionnondimeno i due eserciti conserveranno la difensiva.

Damasco, 15. I soldati della legione turco-inglese turbarono la tranquillità della città provocando i cittadini. Le lagnanze del bascià indispettirono il colonnello Williams che parte immediatamente colle sue truppe. Il bascià presentò le sue scuse.

Parigi, 7 *giugno*.

Vienna, 6 *giugno*. Un dispaccio russo annuncia non esservi nulla di nuovo sino al 3 giugno a Sebastopoli e in Crimea. Non ha avuto luogo alcun movimento delle truppe alleate nella penisola di Cherci.

Corre voce che l'Austria manda in congedo una parte del suo esercito.

Madrid, 6 *giugno*. Espartero ha portato alla regina la dimissione del sig. Madoz e di quattro suoi colleghi, la quale fu accettata. Furono presentati i nomi dei loro successori.

Borsa di Parigi 6 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .		70 50	70 50
4 1|2 p. 0|0 .	94 25	94 50	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	88 25	88 »	
1853 3 p. 0|0	53 »	» »	
Consolidati ingl.		91 1/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

BANCA GENERALE SVIZZERA

Situazione al 31 maggio 1855.

ATTIVO			PASSIVO		
Portafoglio a Ginevra . . .	L.	726524 »	Versamento realizzato . . .	L.	1631200 »
Debitori diversi	»	370037 10	Creditori diversi	»	213198 65
Portafoglio a Torino	»	99001 35	Dividendi non percepiti	»	4995 35
Immobili	»	83417 05	Profitti e perdite	»	38679 85
Fondi pubblici ed azioni ind. . . .	»	453937 60	Riserva	»	13031 35
Cassa	»	120948 45			
Mobiliare	»	14561 95			
Spese di 1° stabilimento	»	17657 75			
Spese generali	»	15019 95			
	L.	1901105 20		L.	1901105 20

(Firmato) C. Droin *direttore.*

A LA VILLE DE GENÈVE

Via Nuova, N° 18, casa Natta, Torino.

Fra i numerosi articoli di novità testè ricevuti si trova in questo negozio un grande assortimento dei seguenti generi:

Mussolina in lana . . a 40 cent. il raso
Guingam . . . . . . a 40 » »
Barrège . . . . a 60 » »
Jaconat . . . . a 45 » »
Veste di Foulards stampati a L. 23
Scialli lunghi, barrège, cachemire d'Ecosse, Mussola in lana . . . . . . a » 6 25
Id. a *filet* bianco . . . . a » 5 »

Tappeti da tavola da 4 a 22 lire.
Descentes de lit di L. 4 25.
Tele di Courtray 1.a qualità, Coperte piquèes, bianche di ogni dimensione.
Fazzoletti di battista, puro filo, a L. 7 50.
Id. di tela ed in colore.
Cravatte in seta da L. 1 50 a L. 6.
Camicie di Madapolam da » 2 30 a » 5.

Foulards, Braie in lana, Novità a massimo buon prezzo.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll' essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gl' incomodi provenienti dal parto e dall'età critica.

Come *depurativo potente* è preservativo del cholera ed efficace nelle malattie di vescica, nei restringimenti e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll' istruzione L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi, che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

Viaggio a buon mercato a Parigi

IN OCCASIONE DELL'ESPOSIZIONE DEL 1855.

L'AGENZIA GENERALE stabilita a Parigi, via di Rivoli, N° 65, offre d' incaricarsi per un determinato prezzo di fornire appartamenti senza verun aumento d'affitto; carta d'entrata libera al palazzo dell'Esposizione, biglietti per tutti i teatri, e di far visitare i monumenti pubblici. Essa s' incarica di acquisti e vendite per conto dei soscrittori; instruzione e cooperazione in qualunque affare; corrispondenza da stabilire coi dipartimenti di Francia; traduzioni, interpreti, ecc.

Hôtel e Circolo denominato dei *buoni studi*, rue des Postes, N° 52, fondato sotto il patronato del clero francese, nel quale si ricevono gli studenti che desiderano seguire l'alto insegnamento.

NB. Per maggiori schiarimenti dirigere le lettere affrancate all'*Agence des Visiteurs de l'Exposition, 65, rue de Rivoli, à Paris.*

SILHOUETTES CONTEMPORAINES

PAR

PAUL COLLET.

En vente

Camille Cavour — Ange Brofferio.

Chaque biographie, ornée d'un portrait et d'un authographe, forme un joli petit volume in-32°, édition diamant que l'on trouve à 60 centimes chez *Gianini et Fiore*, libraires, rue de Po, à Turin, et chez tous les principaux libraires de l'état et de l'étranger.

—o—

Sous presse: CHARLOTTE MARCHIONNI.

AUX VILLES DE FRANCE, il più gran MAGAZZINO di NOVITA' di Parigi, 51, via *Vivienne*, e via *Richelieu*, 104; interpreti per tutte le lingue; prezzo fisso marcato in cifre conosciute.

STERILITA' della DONNA costituzionale od accidentale, compiutamente distrutta col trattamento della signora Lachapelle, levatrice, maestra d'ostetricia. Consulti tutti i giorni dalle ore 3 alle 5, *rue du Monthabor*, 27, vicino alle Tuilerie, a Parigi.

BIONDETTI ORTOPEDICO privilegiato, e premiato con medaglia di prima classe per l'invenzione di diverse macchine ortopediche e bendaggi che servono a contenere senza sottocoscia qualunque ernia, fa noto ch'egli s'incarica di ricevere persone in cura delle deformità del corpo, collocandole in un ameno villaggio di collina, ove si gode l'aria la più pura e molto confacente ad un simil genere di trattamento. Al qual effetto il detto BIONDETTI si procacciò la collaborazione ed assistenza di un dottore espertissimo nella chirurgia ortopedica, il quale conta un considerevole numero di guarigioni in fatto di deformità corporali.

Dirigersi in Torino, via Doragrossa, N. 21 (*lettere affrancate*).

MALATTIE SEGRETE. Dragées del D.r REPIQUET, chirurgo in capo degli spedali delle malattie veneree, degli spedali civili e militari di Francia: queste *dragées* sotto la forma di un *bombon* (confetto) delizioso, senza odore nè cattivo gusto, non disturbano giammai lo stomaco, nè purgano minimamente, e guariscono gli scoli venerei tanto antichi che recenti in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni, come pure risanano dai fiori bianchi. Esse sono preferite da tutti i medici i più rinomati, e a qualunque medicamento conosciuto fin oggi.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, N. 26, a Parigi.— Boccette fr. 5, accompagnate da istruzioni.

Deposito presso il sig. *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Torino.

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Cet Établissement, qui chaque jour prend une nouvelle extension, reçoit constamment de Paris les plus nouveaux modèles de Chapeaux et de Mantelets pour Dames.

En 48 heures toutes les Confections sont exécutées, Robes, Mantelets, Chapeaux, Lingeries; enfin, tout ce qui concerne la toilette des Dames.

PRIX FIXE.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Invenzione di AUGUSTO BO, *fabbricante di Colori ed altri prodotti chimici in Torino, premiato con varie medaglie a diverse esposizioni.*

L'Inchiostro in polvere, o meglio dire Polvere per fare inchiostro da scrivere, servesi nella proporzione di mezzo litro d'acqua (preferibile calda) con un pacco di 50 grammi; uniti assieme ed agitati un poco, ne segue immediatamente la formazione di un liquido, che possiede tutte le qualità di un inchiostro eccellente, cioè di divenire sempre più nero dopo scritto, di essere scorrevole, non trapassare la carta, non ingiallirsi sulla medesima invecchiando, desiderandolo lucido non si ha che ad aggiungere un po' di zuccaro.

Nella premura, allorquando non si ha il tempo di prepararlo, riesce di un effetto mirabilissimo, si bagna la penna nell'acqua, si scrive, e si copre lo scritto con la suddetta polvere a mo' di sabbia, si ottiene un risultato soddisfacente.

Prezzo fisso Cent. 25 il pacco.

NB. Per ottenere un inchiostro che possieda tutte le qualità d'un inchiostro finissimo, cioè che non prenda muffa e che serva per copiar lo scritto con la macchina a pressione, non si ha che ad aggiungere 25 grammi di polvere ogni mezzo litro, ed impiegar vino invece d'acqua, se si vuole anche aggiungere zuccaro, come si é detto sopra.

Depositi presso:

In Torino, Eredi Ormea, librai sotto i portici del palazzo municipale.
Id. Secondo Achino, fondach. in Via Nuova.
Id. Francesco Gola, id. in via Po.
Genova, Stefano Durante, cartollaro, via Luccoli.
Pinerolo, Gio. Barbiè, fondachiere.
Novara, Gerolamo Miglio, tipografo.
Biella, G. Matteo Vercelli, fondachiere.
Cuneo, Bartolomeo Galimberti, tipografo.
Mondovì (piazza), Pietro Rossi, tipografo.
Mondovì (Breo), Michele Viglietti, libraio.
Asti, Filippo Goggia, libraio.
Alessandria, Astuti e Provenzale, tipografi.
Ceva, Domenico Bottero, libraio.
Arona, G. B. Pirinoli, farmacista.
Vercelli, Alessandro Viale, fondachiere.
Novi, Fratelli Gambarotta, fondachieri.
Alba, Vedova Sansoldi, tipogr.
Aosta, Fratelli Gallesio, farmacisti.
Bra, Craveri e Gianolio, farmacisti.
Ivrea, Coccoz e Comp., chincaglieri.
Savigliano, Racca e Bressa, tipografi.
Casale, Evasio Rolando, libraio.
Tortona, Francesco Rossi, tipografo.
Voghera, Giuseppe Ferrari, libraio.

BANCA GENERALE SVIZZERA

I signori azionisti della Banca generale Svizzera, i quali non hanno ancora effettuato il versamento di 150 fr. per azione richiesto pel 15 aprile scorso, sono invitati ad adempiere al loro impegno nel più breve termine presso il signor Carlo De Fernex, banchiere in Torino.

In esecuzione, poi, all' articolo 26 degli Statuti, essi saranno in obbligo di pagare l' interesse in ragione del 5 % all'anno, sui giorni di ritardo, a datare dall'anzidetta epoca 15 aprile.

Il Presidente dell'Amministrazione
LUIGI DE FERNEX.

EMICRANIA, *Nevralgia, Gastritide, malattie nervose di stomaco e intestinali* sono vinte infallibilmente mediante l'uso della PAULLINIA FOURNIER.

Questo rimedio ordinato costantemente dai medici più accreditati della Francia e dell'estero è attualmente il solo specifico certo contro le dette affezioni.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, N. 26, a Parigi. 6 fr. la scatola. 3 50 la 1/2 scatola accompagnata da istruzione.

Deposito presso il sig. *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, N° 13. Torino.

POLVERE

per preparare l'ACQUA GAZOSA

coll'apparecchio BRIET

10 centesimi la dose

Nella Farmacia MAZZUCHETTI, via *S. Francesco d'Assisi*, N° 13, dove preparasi pure l'Acqua di fuoco per i cavalli, linimento che in due anni rimpiazza con grande successo il fuoco ardente nella veterinaria senza lasciar traccia alcuna della sua applicazione

DA VENDERE

GAZZETTA PIEMONTESE ed annessi *Atti parlamentari* dall'epoca delle Riforme a tutto l'anno 1851, legali e completi. — Rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

ASSORTIMENTO

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo chè in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

SORDITA', PORTAVOCE D'*ABRAHAM* D'AIX-LA-CHAPELLE CONTRO LA SORDITA'

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro . . . . . L. 33
In argento dorato . . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,

GLI

ESERCITI DELLE POTENZE

direttamente o indirettamente impegnate

nella Guerra d'Oriente

STATISTICHE MILITARI

per un Ufficiale Tedesco

VERSIONE di E. D

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo:

Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto uffizio.

Tipografia dell'OPINIONE